

→ **Il ministro difende** le sue cifre (contro Bankitalia) senza dire quanti sono rimasti all'estero  
 → **Il pd al contrattacco** Informi il Parlamento. Fassina: con lui i riciclatori la fanno franca

## Tremonti in trincea alla stampa estera Ma nessun dettaglio sui capitali «scudati»

**Tremonti a tutto campo alla stampa estera. Lo scudo? Rientrati 95 miliardi. Sottinteso: non i 35 che dice Bankitalia. Il debito? Non aumenta. Eppure le spese esplodono. Cronistoria di una realtà virtuale.**

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Giulio Tremonti ri-sale in cattedra. E detta le sue cifre e i pilastri della sua politica. Davanti alla stampa estera, dopo una settimana di scontro tra il suo governo (Roberto Calderoli) e la Banca d'Italia, torna sulle cifre (contestatissime) dello scudo fiscale. E ripete i numeri già annunciati, come una cantilena: «95 miliardi è la cifra ufficiale». Nessuna specificazione sui rimpatri effettivi (quelli monitorati dalla Banca centrale) e quelli solo giuridici. Come dire: luci e ombre sulle cifre. Stessa strategia sui conti pubblici. Tremonti difende in trincea il suo «rigore», - l'unica opzione possibile per l'Italia, sostiene - sottintendendo i rischi di una crisi «alla spagno-

**La conferma**  
Sono 95 miliardi: dopo un mese il ministro ripete l'annuncio

la». Ma anche su quei numeri il gioco resta lo stesso. Il debito pubblico italiano cresce per il calo del Pil legato alla crisi finanziaria internazionale e non per l'aumento della spesa pubblica, è la tesi del ministro. Peccato che proprio i documenti prodotti dal suo ministero certifichino l'esplosione della spesa corrente tra il 2008 e il 2009. Senza che siano state varate politiche espansive.

**SCUDATO UN CAVALLO**

Sull'ultima sanatoria dei capitali illegalmente esportati Tremonti ripete pedissequamente i comunicati diffusi. «Mi riconosco perfettamente nel comunicato fatto 15-20 giorni fa dall'Agenzia delle Entrate», dichiara. Il titolare del Tesoro ha precisato che le categorie da considerare sono due: «le regolarizzazioni e i rimpatri». Le regolarizzazioni, ha aggiunto, «sono state pari a 2 miliardi, mentre il rimpatrio è stato pari a 93 miliardi, più 2 fa 95 miliardi. È la cifra ufficiale confermata dagli uffici». Sulla questione cardine, cioè il rimpatrio effettivo dei capitali (argomento caro al ministro, che ama ripetere «meglio chi fa rientrare i capitali che chi li fa uscire», o «abbiamo svuotato la caverna di Alì Baba»), rispetto al rimpatrio giuridico, nessuna ulteriore spiegazione. Neanche un accenno a quei 35 miliardi monitorati da Bankitalia: meno della metà sarebbe su suolo italiano. Il resto è rimasto dov'era, «rimpatriando» attraverso l'affidamento a una sede estera di una società di diritto italiano. Insomma, per Bankitalia la caverna di Alì Babà è rimasta piena. In compenso si sono derogati parecchi vincoli sull'antiriciclaggio. Ma il ministro fa finta di nulla. E anzi, tributa al suo antagonista Mario Draghi anche un riconoscimento esplicito. «L'Italia - dichiara - ha un ottimo candidato per la guida alla Bce». Nulla di più: sullo scudo l'unica aggiunta è la notizia che «è stato scudato anche un cavallo».

Sullo scudo arriva la replica secca del Pd. «Chiediamo al ministro Tremonti - lo chiederemo nei prossimi giorni anche formalmente nelle aule parlamentari - di fornire all'opinione pubblica due semplici numeri: totale rimpatri fisici e totale rimpatri giuridici», si chiede Stefano Fassina. Che aggiunge: «Quanti riciclatori la faranno franca grazie a Tremonti?»



Il ministro all'Economia Giulio Tremonti

### VITA DA DONNE

#### Costrette a scegliere tra figli e lavoro il 27% lascia il posto

Costrette a scegliere tra lavoro e figli. Il 27% delle donne occupate lasciano il posto una volta partorito il primo figlio: perché devono occuparsi del piccolo (nel deserto dei servizi) o perché una volta tornate in azienda cominciano a subire un pressing più o meno sottile (spesso un vero mobbing) che le induce a lasciare. Si tratta di fatti noti, a rinverdirli è una ricerca di Manageritalia che ha elaborato dati dell'Istat e dell'Isfol: se prima della nascita dei figli lavorano in Italia 59 donne su 100 dopo la maternità ne restano solo 43. Il tasso di abbandono

non è dunque di tutto rispetto, pari al 27,1%. È preoccupante in sé, e lo è di più se contestualizzato: l'occupazione femminile tra i 15 e i 64 anni in Italia è di oltre 12 punti inferiore a quella europea a 27 (il 46,1% contro il 58,7% nel terzo trimestre 2009). Tra i 25 e i 54 anni, le donne senza figli lavorano in due casi su tre (il 65% contro il 76,7 dell'Ue) mentre se ne hanno tre o più la percentuale scende al 42,6% (-34,5%). Con un figlio la percentuale delle donne che lavora tra i 25 e i 54 anni è del 60,6% (-6,8%) mentre con due figli è del 54,8% (-15,7% a fronte del -9,8% dell'Ue a 27). E, in controtendenza rispetto agli altri paesi europei, il tasso di occupazione delle donne continua a calare al crescere dell'età dei figli.

Foto di Alessandro Bianchi/Reuters